
Un anno con Salinger

My Salinger Year - Commedia – 101' – Canada, Irlanda – di Philippe Falardeau



Giancarlo Zappoli | 20/02/2020
My movies

Ispirato al romanzo omonimo ed autobiografico di Joanna Rakoff, il film di Philippe Falardeau (che sui nostri schermi abbiamo imparato a conoscere grazie al commovente *Monsieur Lazhar*) è un coming-of-age animato dall'amore per la letteratura.

Il cercare di adeguare i propri sogni con la realtà, il rapportarsi con una boss di cui si scopre progressivamente il lato più intimo, sono temi che il cinema ha già affrontato innumerevoli volte. Per tornare a proporli diventa indispensabile individuare un elemento di originalità. In questo caso viene offerto dall'assenza/presenza della figura di J.D. Salinger.

L'autore de "Il giovane Holden", nell'anno in cui la vicenda viene ambientata aveva già da moltissimo tempo deciso di sottrarsi alla visibilità dichiarando che "Il desiderio che uno scrittore ha di anonimato e di oscurità è la seconda dote più importante che gli sia stata affidata". Joanna diviene così una sorta di sua ghost mail writer mentre sta cercando la sua strada nella vita.

Margaret Qualley sa offrire alla sua Joanna il giusto mix di concretezza e di innocenza sin dal primo sguardo in macchina. È grazie a lei e alla sempre solida presenza di Sigourney Weaver che il film si salva dal rischio del déjà-vu. Il suo cercare di guardare oltre a un pur interessante presente diventa così modello per chi rischia, già da giovane, di rinunciare a guardare al futuro. Essere 'autori' della propria vita è un compito a cui non si può derogare.



Simone Porrovecchio | 20/02/2020
Il Cinematografo

Joanna (Margaret Qualley), l'eroina nel film, vuole andare a New York City. Vuole essere una scrittrice e vivere in un appartamento fatiscente.

Quando mangia da sola la costosa cheesecake, Moon River suona in sottofondo e sembra di vedere Holly Golightly. Siamo nel 1996, tanti anni dopo *Colazione da Tiffany*, eppure è un film in costume programmaticamente ispirato a quel capolavoro. È da un po' di tempo che tutti i film che hanno per sfondo New York sono ambientati nel passato, come se il presente non avesse alcuna ispirazione. Come se New York fosse un'idea perduta. È forse il desiderio di tempi più chiari, di un futuro con più speranza?

Quando Holden Caulfield nel *Giovane Holden* di J. D. Salinger vuole sapere cosa accade alle anatre nel lago di Central Park in inverno, anche lui ha paura di non sapere cosa riserva il futuro.

Anche il film di Philippe Falardeau racconta di emozioni senza tempo, di paure e disorientamento sulla via della crescita. Nel rapporto tra l'agente letterario Margaret, una perfetta, emozionante, Sigourney Weaver, che guida un'importante agenzia letteraria che rappresenta, tra gli altri, Jerry Salinger, e la sua nuova assistente Joanna, è come se Falardeau abbia voluto inserire in una costellazione simile al *Diavolo veste Prada* un po' di umanità e calore e intelligenza in più.

Joanna è un personaggio vero: *My Salinger Year* è basato su un libro di Joanna Rakoff, una sorta di romanzo sulla memoria. *My Salinger Year* non si regge sui riferimenti al *Giovane Holden*, ma Joanna, che a metà film non ha ancora letto quel capolavoro, sente quello che descrive Salinger: il conflitto giovanile tra la disperazione e lo spirito di ottimismo.

Dopotutto, Joanna vuole diventare una scrittrice, ma non sa come iniziare; o come spiegare al suo compagno Karl che ora vive a New York con un libraio socialista invece di continuare a studiare a Berkeley.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it